Anno N. 199. Udine, Mercoledì-Giovedì 7-8 settembre 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MONOMANIA

È mai accaduto a nessuno dei nostri lettori di imbattersi in un di quei cotali che ripetono per la centesima volta lo stesso fattarello, la *medesima* storiella, l'identica barzelletta? È questo un difetto che di raro si riscontra nei giovani, ma molto di frequente nei vecchi, specie in coloro che, non curandosi punto di tornare meno incresciosi a quanti stanno loro d'intorno, non ricorrono a nessuno di quei piccoli artificii che possano servire a rendere più tollerabile la loro compagnia. Ce n'è qualcuno che ha per effetto di far agghiacciare a dirittura il sangue di chi, vedendolo, s'aspetta di dover subire una lunga serie di cose udite un centinaio di volte almeno. Anche questa è una tribolazione come un'altra, che capita a chi non vuole mostrarsi scortese e abbandonare di botto la compagnia poco gradita.

Da noi c'è chi s'incarica di far le parti del vecchio *insensà*, ma, quello che è peggio, scrivendo e stampando, e non col ripetere le cose per la centesima volta, ma per la millesima e per la diecimillesima, come abbiamo fatto notare ancora; anzi pur troppo temiamo che, se dovessimo avere una tale scuola ancora per molto tempo, lo stesso difetto avesse ad applicarsi tanto quanto anche a noi. Costui, accontentando forse qualche povero vecchio colpito dalla medesima debolezza, annoia mortalmente la nuova generazione, che da tanto senno, da tanta esperienza, da tanti studi s'aspetterebbe di sentire qualche bella e nuova idea, qualche profonda disquisizione, qualche insegnamento proficuo da vero.

Abbiamo sotto gli occhi i due ultimi numeri dell'organo moderato. Nel primo troviamo la solita rivista politica settimanale, nell'altro un articolo intitolato *monomania*. Misericordia! è una vera monomania quella del povero scrittore il quale, ripetendo ciò che ha imparato sull'Inghilterra e sulla Russia, sulle latterie e sui pascoli, sui greggi e sulle stalle, trova modo di condire tutto con gli immancabili " temporalisti che invocano l'aiuto dell'Europa contro la nazione. " Altro che monomania!

Nella citata rivista, per esempio, tocca dell'esposizione per il giubileo pontificale, ed ecco come ne parla: " Il santo Padre intanto prepara in Vaticano la sua esposizione universale dei regali che per molti milioni gli fanno i cattolici di tutto il mondo e spera di raccogliere nella così detta prigione i pellegrini dell'universo; i quali però potranno vedere che egli gode di tutti i suoi comodi e che gli italiani non si mangiano ancora nè i temporalisti che invocano l'aiuto dell'Europa contro la nazione, nè i barsantisti, ecc. " Il bravo Dorotti, l'editore del giornale, potrà fornire, crediamo, l'indicazione del numero progressivo che ha lo stereotipo ora citato. Noi vorremmo poi domandare al buon uomo — non all'editore, s'intende — dove li ha veduti i temporalisti che invocano l'aiuto dell'Europa contro la nazione. Se si trattasse di un giovanotto fantasioso potrebbesi credere che venissero presi per realtà i sogni fatti la notte, ma un uomo di tanta esperienza!

E due colonne più innanzi abbiamo lo stereotipo numero... Se fossimo un po' addentro nelle cose della tipografia del foglio moderato potremmo precisarlo, ma questo del resto non importa. Or bene, il *Giornale* dice così: " Pensino dessi (i liberali) che in Italia ora la *malvagia* setta dei temporalisti, che cerca nemici all'Italia per i suoi scopi egoistici, vorrebbe servirsi fino della maschera della religione per attirare a sè le popolazioni ed educarle anche in apposite scuole ed associazioni in senso ostile ai liberali amici della patria. Essi vorrebbero erigersi a partito politico e sociale sotto una nuova veste, che è poi l'antica del gesuitismo per monopolizzare il popolo per sè e dividere di nuovo l'Italia sul tipo di quello p. e. che fanno nel Belgio ed altrove. "

Qui veramente bisogna essere giusti, e notare che allo stereotipo fu aggiunto un pezzetto nuovo, quello che riguarda la trasformazione dei cattolici in partito politico. Ma è duopo poi notare che ciò contrasta in un modo strano colle eccitazioni fatte altre volte ai cattolici di prendere parte alla vita pubblica. Come si spiega che temete ora ciò a cui avete tante volte eccitato colle vostre parole stesse? Il criterio dov'è?

E nell'articolo *monomania* ecco il povero monomane da vero che vede pericoli per l'Italia nella esposizione vaticana: « Ora poi dicono (i cattolici) ed apparisce anche che sia così da quanto esce dagli organi della setta temporalista ribelle a Dio e alla patria, che intendono giovarsi dell'esposizione universale che si farà in Vaticano dei gioielli, degli apparati ecclesiastici, che fecero il lusso del culto, per aggiungervi nuove agitazioni contro l'unità nazionale ». Non sappiamo se questo sia effetto di qualche comunicazione particolare avuta dal *Giornale*; ad ogni modo per meritare un po' di fede avrebbe dovuto citare la fonte.

Certo si pena a comprendere come uno scrittore già vecchio, che, se non altro, dovrebbe possedere il frutto degli anni, l'esperienza, si decida a ricorrere a mezzucci indegni di un ringhioso giornalucolo anticlericale. Esso nota che non saprebbe comprendere « quali vantaggi si aspettino i settari temporalisti dal provocare contro di sè l'odio meritato della nazione italiana, e nemmeno quale speranza possano covare nei loro già sconvolti cervelli di trovare fuori d'Italia di quelli che vogliano prendere le armi contro quella nazione che tanto contribuì alla civiltà del mondo ».

E noi non possiamo comprendere quale divertimento possa trovarci chi dovrebbe essere fornito di un certo criterio al ripetere ogni giorno vecchie accuse da sicofante, che *mostrano non* amore di patria, desiderio della prosperità del proprio paese, spirito di filantropia, ma bassi istinti di odio, sfoghi di astio volgare.

Per iscusare una condotta che sarebbe inesplicabile preferiamo credere del resto che non si tratti che di pura e semplice *monomania*; e in questo caso bisogna concedere compatimento a chi si permette di offendere ogni giorno i cattolici sanguinosamente.

A.

Libera Chiesa in libero Stato

Fra le menzogne spacciate dal liberalismo in questi ultimi tempi per allucinare i gonzi, non ve n'ha una più marchiana di quella, inventata dal magno Cavour, di libera Chiesa in libero Stato. Se alle parole si desse il significato che hanno, sarebbe questo un *principio* capace di produrre da solo la pacificazione tra la Chiesa e lo Stato. Ma siccome il liberalismo non adopera le parole per palesare, ma per nascondere i propri pensieri, così questa formola per esso significa: Chiesa serva in Stato libero. Vediamolo.

Per esser libera la Chiesa e in pari tempo libero lo Stato bisogna che l'una e l'altro possano senza impedimenti esercitare i propri diritti. Su ciò siamo perfettamente d'accordo coi liberali, i quali protestano e giurano ogni giorno di non voler toccare i diritti della Chiesa, ma anzi di rispettarli e tutelarli in ogni modo. Ma il guaio sta nel determinare quali sieno i diritti che spettano alla Chiesa e quali allo Stato. Secondo la dottrina dei moderni statolatri, le cose materiali sono di appartenenza dello Stato e le spirituali della Chiesa, sui corpi ha diritto lo Stato e sulle anime la Chiesa, delle cose di questo mondo

APPENDICE 40

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

La sera del 1 febbraio 1793, giorno della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra contro la Francia, Boisjolin si era recato al teatro del Pantheon, ove si rappresentava un dramma patriottico d'occasione.

Egli frequentava molto questi spettacoli colla speranza di trovarvi Germano; e una volta che l'avesse trovato avrebbe pensato lui a cavarne partito per aver notizie di Angelina.

Boisjolin traversava la piazza dell'Odéon.

Ad un tratto si fermò.

Innanzi a lui andavano due uomini avviluppati nel loro mantello.

L'uno era di statura media, l'altro membruto e fiero.

Il più piccolo diceva all'altro:

— Insomma tu vuoi, caro Santerre, farla finita? prepara i tuoi uomini; mi incarico io di far sorgere una manifestazione aristocratica nell'atto secondo.

A Boisjolin parve riconoscere quella voce.

Tenne dietro ai due uomini dei quali quello che avea parlato entrava nel teatro, e l'altro si allontanava dalla parte del Lussemburgo.

XXIII

Una rappresentazione burrascosa.

Il 1 febbraio 1793 adunque si rappresentava al teatro della Nazione l'« amico delle leggi; » e si era alla ventesima rappresentazione.

Nella platea la folla domandava all'orchestra il « Ça ira », mentre che gli eleganti dei primi palchi reclamavano la canzone:

« O Riccardo, mio re! »

La folla incitata dall'opposizione che trovava, intonò quel tetro e funesto canto rimasto celebre sotto il titolo: « La carmagnola », e gli aristocratici dai loro palchi replicavano colle grida: abbasso i pezzenti!

La faccenda era per farsi seria; quando per fortuna il sipario cadde e cominciò la commedia che attirò a sè l'attenzione di tutti.

Boisjolin, mentre tutti erano intenti alla scena, percorreva collo sguardo a uno per uno gli spettatori della platea, ma senza trovar mai il volto che cercava.

Intanto la commedia procedeva senza gravi incidenti; già si era giunti al secondo atto, quando ad una certa scena l'attore principale comincia a declamare quel brano nel quale è detto:

« Guerra, guerra inesorabile agli autori dell'anarchia; tiranni regicidi, inchinatevi alle leggi che governano l'umanità e che avete calpestate; finora avete pensato a mettervi in mostra per amor dell'umanità; pensate a scomparire. »

Allora non furono più le solite salve di applausi; fu come un tuono addirittura di grida, di battimani che si prolungarono per parecchi minuti.

I giacobini si sentivano in minoranza e riservavano le loro proteste per una migliore occasione; allorchè una voce che fece trasalire, uscì da uno dei posti più vicini al proscenio, e si udì gridare:

— Patriotti! è la congiura di Coblenza, che si è qui riunita.

— È un pezzente del 2 settembre che ha parlato; replicò il principe d'Hénin.

Dalla platea si udirono parecchie voci:

— Abbasso le spie di Pitt e di Coburgo!

— Abbasso i cagnotti di Robespierre e Marat! si replicava dai palchi.

Il delegato del comune, cingendo la sciarpa si avanzò sul palco scenico:

— Cittadini, v'invito ad evacuare la sala.

— Abbasso gli aristocratici!

— Alla lanterna!

— Cittadini, uscite! o chiamo la forza.

— Che si finisca il dramma!

— O dramma o morte!!

Il delegato volle ritirarsi per andare a dar ordini agli agenti; ma si trovò circondato da un centinaio di oppositori al sistema di governo che aveva tanto esosamente insanguinata la Francia.

Un uomo uscì allora dai primi posti e andò a collocarsi presso il pubblico funzionario.

Era lo stesso che avea dato il primo grido, cagione di tanto tumulto.

Boisjolin non potè più dubitare.

Era quel Germano che cercava tanto.

Il giacobino provocatore cominciò a dire:

— Patriotti sansculottes, i vostri più ardenti difensori furono insultati da coloro che si sono alleati ai prussiani e agli austriaci; bisogna esterminare tutti coloro e toglier loro per sempre la voglia e la possibilità di congiurare ai danni della grande repubblica una ed indivisibile; non lasciamoci imporre dal loro numero; coraggio! a me, Santerre!

Il tumulto per un momento sedato dalla curiosità di *sentire* quello che diceva quel nuovo personaggio uscito fuori tanto inopinatamente, riprese più forte di prima.

Dalla platea si lanciava contro i palchi tutto quanto veniva alle mani; dai palchi si rispondeva facendo piovere gagliardamente sui giacobini le seggiole e gli sgabelli.

Le donne atterrite fuggivano strillando pei corridoi.

Santerre, al grido di Germano, seguito da una forte mano di agenti, entrò nel teatro, ma ben presto si accorse di poter far poco; egli era venuto coll'intenzione di caricare alla baionetta gli aristocratici, i quali, essendo nei palchi, erano in condizioni assai migliori che quelli della platea.

Perciò il comandante dovette prendere dalla parte della scala, ma la trovò barricata; mentre gli aristocratici rotolavano da ogni parte quanto loro venisse alle mani, tanto che le squadre degli agenti dovettero retrocedere.

Il solo Santerre, grazie alla sua forza prodigiosa, potè penetrare al di là della barricata; ma tosto, circondato da quattro o cinque nobili dei più forti e risoluti, fu respinto fino sul pianerottolo di una seconda scala di uscita.

— Fatelo passar dalla finestra! gridava il principe d'Hénin, mentre scagliava una poltrona su un gruppo di giacobini che si erano ristretti sotto il suo palco.

(*Continua.*)

dispone lo Stato e di quelle del Cielo la Chiesa.

Ammessa questa dottrina, lo Stato ha diritto di disporre come gli pare e piace dei beni della Chiesa, del sostentamento del clero, dei sacri templi, dei paramenti e del vino per le messe ecc. ecc. Così pure ha diritto di assoggettare i chierici e i preti al servizio militare, di cacciar dai conventi monache e frati, di congiungere e disgiungere matrimoni, di obbligare i ragazzi ad andare alla scuola dove vuole e quando vuole, di proibire processioni, di far chiudere e aprire le Chiese ecc. ecc. E tutto questo può fare lo Stato senza il minimo scrupolo di violare la libertà della Chiesa, la quale può egualmente esercitare i suoi diritti sulle anime, non solo di questo mondo, ma anche dell'altro. Essa è libera di obbligare ad ascoltar la messa le anime purchè non pretenda di farvi andare i corpi, può unire in matrimonio le anime lasciando al governo la cura di unire i corpi, può consacrare i preti ma deve poi lasciarli in balìa del governo.

Intesi in questo modo i diritti dello Stato e della Chiesa, per quanti soprusi, ingiustizie e tirannie usi il governo contro di essa, non si potrà mai accusarlo di aver recato offesa alla sua libertà. Difatti tanto il governo russo colla distruzione della Chiesa polacca, come quello di Prussia colle leggi di maggio, come quello di Francia colla sua ostinata persecuzione, come quello di Svizzera col dare le chiese ai vecchi cattolici, come quello d'Italia colla soppressione dei conventi, colla leva dei chierici, coll'abolizione delle decime ecc. non hanno inteso di offendere i diritti della Chiesa, ma solo di esercitare i diritti dello Stato.

Del resto è raro il caso che il nostro governo adoperi colla Chiesa il *summum jus*, che sarebbe *summa injuria*; chè anzi si mostra verso di essa molto generoso, accordandole dei diritti anche sulle cose temporali, che non le spetterebbero punto. Per esempio egli ha la bontà di lasciare al capo della Chiesa un grandioso palazzo in Roma, e ai vescovi e parrochi le case che abitano, e lascia loro di che vivere, bensì a stecchetto, ma tanto da non tirare le cuoia: di più permette che usino delle Chiese, dei paramenti sacri, che convochino le anime dei fedeli coi rispettivi loro corpi, che li istruiscano ecc. Ma viene da sè che questi sono privilegi che lo Stato accorda alla Chiesa per mera generosità, e che avrebbe tutto il diritto di ritirarglieli ogni volta che ne abusasse, che l'ordine pubblico lo richiedesse, o venisse meno la sua generosità. E fino a tanto che glieli lascia pretende con ragione che essa gli si mostri grata e che baci la sua mano benefica.

Ecco adunque secondo i liberali il vero significato della formola cavouriana libera Chiesa in libero Stato, gettata là come una rete per accalappiare gli sciocchi, e come un farmaco per addormentare i cattolici.

L. P.

Parigi e la fame

Chi passa a certe ore nella via delle *Tuileries* a Parigi, può osservare certa buona gente, che va gittando agli avidi e procaci passerini del giardino, briciole di pane bianco a manciate. Chi ne ha piacere può visitarli, e purchè si tenga in luogo solitario, gode del festoso pigolio di un nugolo di gente alata, che viene a fargli corteggio e corona. Nelle mattinate scorse, uno di questi cotali si stava godendo lo spettacolo, ed una turba di uccelletti gli faceva festa, gorgheggiandogli intorno, allorchè un fanciullo sui dodici anni, che trascinava dietro a sè una bambina di lui più piccola, gittossi sulle miche di pane, ed avidamente le ingbiottì, dandone alcune alla sorellina.

Gli uccelletti volaron via impauriti. Il signore che distribuiva il pane agli uccelli, ne fu scontento.

Si allontanò alquanto, e ricominciò a gettar pane. Di nuovo il bambino corse ad accattarlo. — Non hai vergogna della tua golosità? gli disse il signore. Tè, prendi due soldi e vatti a comperare le ciambelle. — Il bambino tese la mano, ma nel punto stesso divenne bianco come morto, e cadde per terra. Il signore lo soccorse e lo fe' rinvenire. Ritornato in sè il fanciullo raccontò, che gli era morta la mamma da due giorni, che il padre allora li aveva abbandonati, e che da quarantotto ore i due piccini abbandonati, senza cibo, senza casa, senza assistenza, andavano vagando a caso senza saper dove. — Diedi alla sorellina che piangeva, aggiunse il fanciullo, l'ultimo boccone di pane che mi rimaneva, e poi restammo senza nulla.

O filantropi, che soffocaste la carità cristiana, che a' poverelli con amore provvedea, a voi soli si debbono queste crudeli sofferenze de' diseredati!

Spacciatore di titoli, medaglie e diplomi

Agli ingenui che si lasciano accalappiare per amore di diplomi e di titoli interesserà sapere che fa molto rumore nei giornali un processo intentato a Milano contro un famoso imbroglione napoletano, certo De-Rosa. I giornali sfilano lunghe colonne sul dibattimento, noi ci accontenteremo di darne un cenno.

V'è a Milano un orticoltore, che sullo stradale di Loreto tiene un bellissimo stabilimento. Francesco Zanoletti, fornendo piante e fiori all'aristocrazia milanese, mise da parte un bel *gruzzolo*, ma si sentì a poco a poco prendere da un rammarico; non era neppur cavaliere.

Un bel giorno gli arriva un programma di sottoscrizione da Napoli. Il comm. De Rosa, console, ecc., membro, ecc. ecc. pubblicava un'opera: *Il colosso austriaco*; ma col programma dell'opera vi erano appetitose promesse di società scientifiche, di accademie. Zanoletti morse all'amo, eccolo in *corrispondenza* col comm. De-Rosa, eccolo il suo amico.

La fantasia di questo Gabriele De-Rosa nel creare titoli è qualche cosa di meraviglioso. E' una sfilata di corone e di croci che dà addirittura le vertigini.

Questo antico impiegato delle poste, incominciò col crearsi cavaliere dell'ordine ospitaliero di S. Giovanni Battista a Madrid, cavaliere d'onore di Maria di Lusignano principessa di Cipro, di Gerusalemme e d'Armenia, residente a Parigi e console di Colombia e Granata; a Napoli è fondatore dell'accademia italo-partenopea, scientifico-letteraria-artistica-umanitaria. E' ministro di Venezuela e Costarica, console del Perù a Bruxelles, ministro della repubblica di S. Domingo, marchese de Raià de Santa Cruz, barone, conte; comm. dell'ordine del Sole, *perchè ha dedicato un melodramma al re di Persia*; ed infine, se ciò non bastasse, ecco *settanta* altri ordini, collari, croci e cordoni di fantasia a sua disposizione.

L'*illustre* Gabriele De-Rosa, ecc. ecc., cominciò col nominare il Zanoletti membro d'un *gabinetto nazionale* di scienze e lettere.

Poi Zanoletti vagheggiò, visto che poteva scegliere, il titolo di conte di Elderton.

Perchè Elderton? Misteri della vanità umana!

« Giacchè non posso essere cavaliere della corona d'Italia, scrisse il Zanoletti, fatemi nominare conte di Elderton e cavaliere della corona di acciaio di Patagonia. »

Costarono appena 700 lire contea ed ordine equestre, ed in breve lo Zanoletti ebbe la gioia ineffabile di possedere un diploma scritto in caratteri russi, colla firma di Achille I, il classico Re di Patagonia.

Lo Zanoletti allora stampò i suoi biglietti di visita blasonati.

La signorina Candida sua figlia intanto era divenuta a sua volta dama d'onore della principessa di Lusignano.

Ma coi titoli girarono delle cambialette, che il De-Rossa voleva scontare dal suo conto.

Erano tirate sul *rajà* di Persia e sul governatore delle Indie.

Manco dire che nessuno pagò.

Poi sbocciò il romanzo fra la Candida ed il nobile diplomatico.

Il nobile De-Rosa scriveva lettere ardenti alla Candida. Egli la chiamava contessina; le inviava le fotografie dei suoi schiavi neri; ed infine, una volta, avendo ricevuto una solenne bastonatura, le scrisse di un terribile duello, d'una grave ferita ricevuta da un altro diplomatico, concludendo col dire: ecco ciò che si guadagna a fare il plenipotenziario!

Ma ecco il De-Rosa a Milano, davanti alla bella; ecco il pasticcio della dichiarazione carpitale in bianco.

Candida assicura i giurati che fu ingannata, il documento da lei firmato doveva servire a procurare dei documenti necessari per il matrimonio.

Il De-Rosa dice di no e questo è il punto sul quale deciderà il tribunale.

Governo e Parlamento

Rassegna di rimando.

Il ministero della guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e di 2ª categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di 1ª di 2ª e di 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengono di essere divenuti inabili al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito il relativo certificato medico. Se i militari suddetti non approfittino di tale occasione per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi.

Ancora fervet opus.

Secondo la *Lega lombarda*, corre voce che il governo abbia ordinata una ispezione accurata alle frontiere verso la Francia per rispondere senza chiasso, ma con fermezza, alle visite del ministro Ferron alle Alpi.

Si assicura che tanto nelle valli di Susa, come in quelle di Pinerolo la costruzione dei fortilizi procede attiva, e che le compagnie di soldati alpini perlustrano tutti i passaggi, tracciano sentieri e prendono misure come se si trattasse di una imminente entrata in campagna.

ITALIA

Livorno — *Grosso furto* — Alla ricevitoria di porto si verificavano da qualche tempo degli ammanchi di cassa. Il *ricevitore sospettò* del sig. D. impiegato su-

APPENDICE LETTERARIA

CAPITOLO X.

L'Eforato.

Gli efori (ἔφοροι da ἐφορεύω — *invigilo, amministro, prendo cura*) costituivano una delle più importanti magistrature della repubblica di Sparta. Deputati originariamente ad invigilare sulle cose pertinenti all'ordine civile ed alla *polizia giunsero secondo* Tucidide ed Erodoto a tanto di autorità da soverchiare il potere dei re e della γερουσία. Quando poi sia stata istituita questa magistratura non possiamo affermarlo con precisione. « Furono, dice E. Curtius (op. cit. tom. I.), dapprincipio semplici coadiutori eletti dai re e loro rappresentanti nell'alta sorveglianza del paese. Appianare, comporre litigi, mantener ferma l'osservanza dell'ordine pubblico specialmente nei mercati della Laconia e di Sparta, ove traevano in folla genti diverse per stirpe e condizione, ecco il loro ufficio. L'eforato è per istituzione anteriore a Licurgo e questi non fece che accrescerne l'importanza e l'autorità allorchè l'opera sua riformatrice contrastata dalle insidiose mene dei re ebbe mestieri di una nuova istituzione che valesse a tutelare gli interessi dei Dori. » Plutarco (Agide, cap. 12) vuole che gli efori sieno stati delegati dai re a fungerne le veci durante la loro assenza da Sparta in causa della guerra messenica, cioè un secolo e mezzo dopo Licurgo, e che abbiano approfittato delle loro discordie per arricchirsi di straordinarii diritti e privilegi. Erodoto e Senofonte ne attribuiscono l'origine a Licurgo; ma ciò si spiega, al dir dello Schaefer, dal concetto generale che questi due storici avevano della costituzione licurgiana.

Siffatte opinioni sono del resto assai incerte e non offrono dati così sicuri per determinare con esattezza l'origine dell'eforato. Noi, tutt'altro che pretendere di sentenziare sopra una quistione sì difficile ed ardua, non osiamo nemmeno di tentarne la prova, e con venia dell'indulgente lettore *ci permettiamo di riferire* le conclusioni del Grote, le quali per essere frutto di pazienti studi e diligentissime ricerche forse acquistano una probabilità sull'altre eminentemente maggiore.

Crede adunque il Grote che l'origine degli efori sia puramente popolare, vale a dire che gli efori siano stati eletti all'epoca della guerra messenica dall'assemblea del popolo a suoi rappresentanti e difensori in faccia ai re ed al senato. Il che è agevole congetturare: 1.° dalla testimonianza di Plutone, di Plutarco, di Aristotile e di Cicerone (cfr. III *Leg.* p. 692; Lic. 7; *Politic.* V, II, 1; *De republ. Fragm.* II — 33, ed. Maii; Titmann. Griechisch. Staatsverfassung pag. 103 e segg.); 2.° dal nostro autore che nel capitolo 15 della Πολ. τ. Λακ. accenna espressamente alle attinenze dell'eforato coll'assemblea popolare. — « Giurano, ivi si legge, scambievolmente ogni mese, gli efori a nome della repubblica ed il re per suo conto. Il giuramento del re è signoreggiare secondo le leggi della città, ma quello della repubblica di conservarlo inviolabilmente in quello stato, purchè egli osservi quanto promette ». E questo costume di giurarsi mutua fedeltà era una vera legge che garantiva il popolo rappresentato dagli efori contro ogni abuso della podestà reale.

Sebbene dapprima subordinati ai re, gli efori a poco a poco crebbero in potere ed allargarono la loro autorità a segno da bilanciare gli stessi re e tutti gli altri magistrati. Cicerone giustamente li assomigliò ai tribuni di Roma: « *ut contra consulare imperium tribuni plebis, sic illi* (ephori) *contra vim regiam constituti* — (cf. *de Leg.* III, 7); ed a noi sembra che di molto si avvicinino al tenebroso *consiglio dei dieci* della veneta repubblica.

Da chi venivano eletti gli efori e quanto duravano in carica? Generalmente è ammesso dai critici che venissero eletti dai cittadini, *ciascuno* dei quali poteva essere proposto a candidato. Il Barthelemy commentando un testo di Aristotile sostiene *che la elezione degli efori dovesse esser simile* a quella dei senatori; ma nulla si sa di certo, poichè qual ravvicinamento può sussistere tra queste due *forme*, se la *prima* a detta dello stesso Aristotile era eccessivamente puerile: παιδαριώδης γάρ ἐστι λίαν e la seconda, αἵρεσις δυναστευτική (cfr. *Polit.* V. 5, 8; II. 6, 18)?

Estendevano gli efori la loro sorveglianza a tutto ciò riferivasi all'amministrazione dello stato, alla polizia interna ed agli affari esteri. Allestivano le forze militari in tempo di guerra e solo in certi casi eccezionali pare che domandassero il parere del senato e dell'assemblea popolare (*Senof. Hellen.* III. 2, 23). Invigilavano sull'educazione della gioventù, sulla condotta privata dei cittadini, dei pubblici ufficiali ed anche dei re cui avevano il diritto di chiamare davanti ai loro tribunali, di deporre, d'imprigionare e mettere a morte. Al loro comparire i re alzavansi dal seggio in segno di onore ai rappresentanti del popolo e viceversa alla presenza dei re essi soli stavano seduti. Il reo d'omicidio, di tradimento e di qualunque altro delitto capitale veniva giudicato dal senato, però sempre in seguito alla loro proposta. Accompagnavano infine i re al campo ed avevano pieno potere di convocare le adunanze.

Tali in succinto furono le attribuzioni dell'eforato, magistratura che a poco a *poco formò* a Sparta una vera e compatta oligarchia. Re, senato e popolo erano soggetti ai cinque efori irresponsabili in tutti i loro atti *giudiziari*, civili e *criminali*. Ed è a motivo di sì esorbitante dispotismo che l'eforato venne da Aristotile aspramente biasimato e cadde talmente *in* odio ai re Agide e Cleomene che nell'anno 225 av. Cristo, quando essi vollero ristabilire le pristine istituzioni, a rimuovere ogni ostacolo, l'abolirono addirittura.

CAPITOLO XI

Il senato e l'assemblea popolare (Πολ. τ. Λακ. § 10).

Il *senato* e l'assemblea *popolare non* devono la loro istituzione a Licurgo, il quale non fece altro che regolare con norme più determinate e precise l'esercizio di questi poteri. Come i re del periodo eroico tenevano consiglio assistiti dai *geronti*, i quali erano le persone per età e per senno le più ragguardevoli, così è da credere che, anche gli spartani abbiano seguito fino a Licurgo quest'uso tradizionale, scegliendo tra i *geronti* i cittadini più meritevoli di fungere tale ufficio. Del resto nessuna prescrizione legale fissa, per quanto ci è noto, esistette prima di Licurgo a Sparta sulla scelta dei *geronti* o senatori, sulle loro attribuzioni e relazioni coi re.

Ab. Dott. MARCO BELLI.

(*Continua.*)

balterno, ed un bel giorno lo chiamò a sè e gli disse dei furti avvenuti. Il D. dominando se stesso consigliò il superiore ad agire energicamente. Il ricevitore gli rispose: il suo consiglio è ottimo; conviene che agisca subito. Anzi veda, andiamo subito insieme dal procuratore del re. — Il signor D. non ci aveva troppa voglia, ma s'era in ballo e conveniva ballare. E la danza finì con l'arresto immediato del sig. D. che a poco per volta avrebbe sottratto 10000 lire.

Nuoro — *Malandrini* — Leggesi nell'*Avvenire* di Sardegna, giunto ieri:

La mattina del 31 agosto verso le 10, il procaccio postale che da Nuoro recavasi ad Orune portando le corrispondenze di Bitti, Lula, Onani ed Orune, giunto vicino al fiume Marreri fu aggredito da otto individui armati e mascherati, i quali, dopo di averlo depredato di tutta la corrispondenza, l'obbligarono a far ritorno a Nuoro.

Pistoia — *Ardita aggressione* — La sera di sabato verso le 9 e mezzo pom. furono aggredite le tre carrozze della contessa Amati-Cellesi che tornava dai bagni alla sua villa di Magia nei pressi di Poggio. Nelle tre vetture erano in tutto dodici persone fra cui sei uomini; gli assalitori furono due soltanto. Uno di essi tenne a bada col suo trombone i servi della contessa mentre l'altro minacciando colla rivoltella la più piccola delle bambine della contessa, frugava con l'altra mano nella carrozza, e s'impossessò dei gioielli e di 300 lire in oro che la contessa medesima gli avea consegnato sperando di accontentarlo così. Compita la perquisizione della carrozza, i malandrini lasciarono che la comitiva proseguisse il viaggio. La contessa prima di andare a casa si recò al comando dei r. r. carabinieri per fare riferta.

Torino — *Crispi a Torino.* — Nella *Gazzetta del popolo* troviamo la seguente lettera mandata a parecchi senatori, deputati, consiglieri provinciali, comunali, ecc.:

« Torino, 1 settembre 1887.

« *Onorevole signore,*

« Molti uomini politici appartenenti a questa provincia hanno pensato che fosse opportuno costituire un comitato, allo scopo di invitare il presidente del consiglio dei ministri, on. Francesco Crispi, in questa antica capitale, d'onde partì l'appello del nazionale riscatto e alla quale legano l'illustre personaggio ricordi di alto patriottismo.

« Essi pertanto hanno *incaricato* i sottoscritti di convocare ad una riunione privata alcuni fra i rappresentanti di queste regioni.

« La S. V. è perciò vivamente pregata a volere trovarsi alle 2 pom. di martedì 6 corr. settembre, nella sala delle congregazioni al palazzo municipale di Torino.

« *G. B. Bottero — Giovanni Giolitti — Luigi Roux.* »

ESTERO

Austria-Ungheria — *Il nunzio a Melk.* — Il nunzio apostolico è partito da Vienna per andare a visitare la celebre grandiosa abbazia benedettina di Melk nell'Austria inferiore. Durante il suo soggiorno sarà issata sull'alto dell'abbazia la *bandiera pontificia.*

Che ne dice il *Diritto?*

Inghilterra — *Un teatro distrutto dal fuoco.* — Il teatro di Exeter nella contea di Devon fu incendiato durante la rappresentazione ed interamente distrutto.

Vennero ritrovati 60 cadaveri; una ventina di feriti furono trasportati all'ospedale.

Exeter 6 — L'incendio del nostro teatro scoppiò iersera alle ore 10,30 sulla scena e si propagò rapidamente.

Le persone occupanti i palchi di proscenio riuscirono a fuggire, cionostante molti rimasero gravemente feriti.

La maggior parte dei morti erano persone occupanti le gallerie. L'incendio venne domato stamattina ad un'ora. Finora si trovarono oltre a 130 cadaveri.

Russia — *Divorato dai cani.* — Un giornale di Odessa narra la morte terribile d'un contadino di 26 anni, oriundo dalla Crimea, divorato vivo dai cani.

Questo giovane, compiuto il suo lavoro, era andato a pescare in uno stagno del suo padrone. Durante questa occupazione, si spogliò, si gettò in acqua per prendere un bagno. Dopo pochi momenti, il guardia-cani della proprietà ne sciolse alcuni per condurli a spasso. Questi cani, avendo visti sulla riva gli abiti del contadino, li stracciarono, saltarono nell'acqua, si precipitarono sull'infelice in numero di 7 e lo fecero a brani.

La gente, accorsa alle grida della vittima, non ritirò che un cadavere. La testa, la faccia, le mani, i piedi e il dorso dell'infelice erano interamente a brandelli.

Spagna — *La regina al giuoco del pallone.* — Le dame patronesse dell'opera per il giubileo del papa ebbero l'idea di organizzare una partita di giuoco al pallone fra i migliori giocatori delle provincie basche. La regina assisteva allo spettacolo. L'anfiteatro presentava un colpo d'occhio curioso. La festa fruttò 7590 franchi.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio comunale

La sessione autunnale del consiglio comunale sarà inaugurata il 19 corr. e si tratterà tosto della illuminazione cittadina.

Nuovo acquedotto

Si assicura che il nuovo acquedotto verrà compiuto entro il mese.

In via Lovaria

s'è ribaltato stamattina un carro carico di letame e di due botti vuote; non si lamenta nessun danno.

Per la perequazione

Dai giornali rilevasi che l'on. Seismit Doda deputato del nostro I.o collegio farà esso pure parte della commissione per la perequazione fondiaria.

Da Udine a Venezia

domenica ci sarà un treno speciale che partirà alle 5.40 ant. (lire 5,40 III classe andata e ritorno.)

Esposizione permanente di frutta

Presso l'associazione *agraria friulana* Domenica 4 settembre 1887 la giuria assegnò i seguenti premi:

Filaferro Giov. Batt., per mele *Calville d'été* provenienti da Rivarotta (produzione 6 quintali), premio di L. 5; per pere due premi di l. 5; per susine *comuni* menzione onorevole; per pere menzione onorevole.

Ferrucci Giacomo, per susine *imperial d'Agens* provenienti da Pradamano, premio di l. 5.

Kechler cav. Carlo, per uva bianca proveniente da Percoto, premio di l. 5.

Coletti Giuseppe, per pesche-noci provenient da Alnicco, premio di l. 5; per uva *Chasselas* menzione onorevole.

Mangilli march. Ferdinando, per susine provenienti da Savorgnano di Torre, menzione onorevole.

Sturaa Giovanni di Rodda, per pere, premio di L. 5.

Leskovic Francesco, per uva *Chasselas*, menzione onorevole.

Nomina

Mareschi viene nominato vice-pretore a san Daniele.

A Maniago

Nelle 21 conferenze agrarie e zootecniche tenute a Maniago dal 22 al 28 agosto decorso convennero 35 maestri oltre ai principali agricoltori.

Mostra di frutta e di uve

Il comizio agrario distrettuale di Conegliano avverte che la mostra di frutta e di uve annunciata coll'avviso 9 agosto p. p. n. 354, verrà tenuta in Conegliano presso la r. scuola di viticoltura e di enologia dal 16 al 25 del corr. settembre. Il regolamento e programma saranno spediti a chiunque ne faccia richiesta anche all'ufficio della nostra associazione agraria.

Corse di velocipedi

Si annunciano pel 2 ott. p. v. corse di velocipedi a Montebelluna e Conegliano; e pare che anche a Palmanova si darà presto tale moderno divertimento.

Sotto una frana

A sette chilometri da Como nella galleria di Moncastello è caduta l'altro dì una frana che travolse seco fra altri il lavorante Cremonesi Pietro d'anni 28 da Udine. Ora trovasi all'ospedale gravemente ferito, ma però non si dispera di salvarlo.

Terremoti promessi

Lo scienziato austriaco dott. Falb che si è fatto una specialità coi suoi studi sui terremoti, annuncia delle scosse più o meno forti per i giorni 17 settembre, 2 e 16 ottobre p. v. e promette anche disgrazie. Dio voglia che non l'indovini.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione in Norvegia 742. Barometro nell'alta Italia 760, in Sardegna e Sicilia 762. Depressione secondaria nel mare Egeo 759. Ieri pioggie nella media Italia. Stamane sereno all'estremo nord con venti settentrionali nel sud.

Tempo probabile.

Venti debolissimi del III quadrante. Cielo vario.

(Dall'Osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Frutta e legumi

Persici	L. —.25	» —.35	al Kg.
Susini freschi	» —.14	» —.16	»
Uva	» —.30	» —.40	»
Fichi	» —.18	» —.20	»
Patate	» —.10	» —.12	»
Fagiuoli	» —.20	» —.25	»
Tegoline	» —.12	» —.15	»
Pomi d'oro	» —.20	» —.22	»

Sacrifizi umani in Africa

Gli *annali apostolici* della congregazione dello Spirito Santo e del Cuore immacolato di Maria, nel quaderno di luglio danno curiosi particolari sui Phauini, e contengono uno straziante episodio, narrato dal P. Lutz missionario di Onitsca: « Morì, or sarà un mese, la regina del luogo. Abbiamo fatto il possibile per impedire a suo figlio d'immolar schiavi in quest'occasione, e ci promise, ma la sera stessa vennero arrestate due donne e deposte nel sepolcro. Tra un mese si vuole sacrificare una terza schiava già designata dalla defunta prima di morire. Questa sapendo di essere destinata a seguire la sua signora, fuggì, fu arrestata, e da otto giorni incatenata aspetta la sua sorte. Si potrebbe salvarla, riscattandola con 150 lire, e noi non le abbiamo. Se mai la povertà mi parve dolorosa e crudele, è vedendomi nell'impossibilità di pagare questo riscatto. » Così il missionario, e dallo straziante racconto conchiudiamo doversi favorire le spese che mirano alla propagazione della fede.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Saladino assedia Tiro, che è difesa da Corrado figliuolo del marchese Guglielmo di Monferrato allora prigioniero dello stesso Saladino. Il sultano esibì a detto Corrado la libertà del padre se si fosse arreso, e in caso diverso ne minacciò la morte. Il valoroso Corrado nulla si commosse, anzi rispose che avrebbe per primo tratto saette se egli avesse esposto il padre per impedir la difesa. Tale costanza rammollì Saladino, che non nocque a Guglielmo.

(Muratori *Ann. d'Italia*)

Diario Sacro

Giovedì 8 settembre — Festa di precetto. — *Natività di Maria Vergine.*

Venerdì 9, b. Pietro Acotanto.

ULTIME NOTIZIE

Per gli autori.

Si annuncia da Berna che i delegati degli stati contraenti firmarono il trattato internazionale per la protezione della proprietà letteraria.

Notizie sanitarie.

A Roma si ha un po' di recrudescenza nel colera, ma fortunatamente è cosa sempre leggera e trascurabile.

Il *Corriere della sera* ha da Palermo 5: Nella giornata di ieri si è manifestata una notevole decrescenza del morbo. Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 si sono verificati soli casi 9 con 4 morti, di cui 1 dei precedenti.

A Trapani, dalla mezzanotte del 2 a quella del 3, casi 12, e morti 7, di cui uno dei precedenti.

— Crispi ha mandato mille lire per le cucine economiche.

— Ieri, il vescovo visitò l'ospedale dei colerosi, lasciando soccorsi.

Un missionario d'Africa a Roma.

Trovasi a Roma monsignor Touvier, capo della missione Lazzarista francese a Massaua. Egli si è recato ai ministeri della guerra e della marina, per avere notizie sulle voce corsa che ras Alula avesse sequestrato un missionario. Lo riceverà anche l'on. Corvetto.

In fascio.

Si annuncia improvvisamente essere prossima la chiusura della sessione parlamentare. — Il sindaco di Roma pubblica una lettera per difendersi dall'accusa di aver scialacquato il denaro col pretesto del colera. — Nel collegio di Stradella fu eletto Buttini a successore di Depretis. — S'è inaugurata ad Aquila una adunanza geo-dinamica: parlarono applauditi il sindaco, il p. Denza, il prof. De Rossi e il prefetto.

TELEGRAMMI

Domodossola 6 — Ieri ebbe luogo la conferenza del Sempione. Fu stabilito al territorio italiano lo sbocco del sud della galleria. Oggi si fece una visita della linea all'accesso italiano; domani allo sbocco del nord.

Costantinopoli 6 — Conferma che Bismarck ha declinato di farsi intermediario presso le potenze per la proposta russa.

Credesi che ora la Porta *interrogherà* direttamente le potenze in proposito.

Berlino 6 — Il convegno di Bismark e Kalnocky non avverrà, probabilmente, che pel 19 o 20.

Il governo medita di stabilire un'imposta sulle carte-valori estere.

Bruxelles 6 — Le nuove elezioni alla camera dei deputati olandese lasciano la posizione precedente, con perdita al più di un posto o due pei liberali, nei ballottaggi.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 - 9 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	749.5	748.8	749.3
Umidità relativa	69	58	72
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	0	0	0
Vento { direzione . . .	SE	SW	N
Vento { velocità chi. .	1	3	1
Termom. centigrado . .	23.5	26.4	22.5

Temperatura mass. 28.4 » min. 16.9	Temperatura minima all'aperto —15.0

NOTIZIE DI BORSA

9 settembre 1887

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1887	da L.	98.90 a	L. 99.—
id. id. 1 genn. 1888	da L	96.78 a	L. 96.88
Rend. austr in carta	da F.	81 05 a	F. 81.15
id. in argento	da F.	82.46 a	F. 82.60
Fior. eff.	da L.	202 50 a	L. 203.—
Banconote austr	da L.	202.50 a	L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	—	—
	pom. 3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.02	9.47	—	8.17
	pom. 12.7	2.32	6.27	—

CARLO MORO gerente responsabile.

LE INZERSIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio ANNUNZI del GIORNALE

BIRRA!!

Con la polvere di BIRRA tanto in uso in Germania ed in Inghilterra, si fabbrica una eccellente ed economica BIRRA ad uso di famiglia. - **Al litro non viene a costare che centesimi 12.**

Stagione estiva

A CENTESIMI 12 AL LITRO.

Dose per litri **25** L. **2.50.**
Esclusivo deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano.** — Coll' aumento di **50** cent. si spedisce per pacco postale.

Stagione estiva

Premiato Stabilim. Fattura d' Organi TONOLI

CORSO MONTEBELLO N. 1878 Casa propria | FUORI PORTA STAZIONE N. 17 3/4

BRESCIA

DEPOSITO
PICCOLI ORGANI LITURGICI
dal *Do* al *La* N. 68 tasti
Ripieno
Al pedale canne 314
Istrumenti
N. 7 Registri canne 268
Totale canne 532

PREZZO
Tanto con mantice interno che esterno cassa greggia
L. 1500
AMPIA GARANZIA

Altezza della Cassa m.t 2,25
Prospetto » 1,60
Profondità » 1,20

A richiesta si spediscono progetti, disegni di Grandi unitamente al compendio cronologico delle opere eseguite.

Assumonsi anche ristauri radicali.

GUARIGIONE DELLA SORDITÀ

I **TIMPANI ARTIFICIALI**, brevettati, di **NICHOLSON**, guariscono o alleviano la **sordità**, qualunque ne sia la causa. — *Le più rimarchevoli guarigioni sono state fatte* — Inviare **25** centesimi per ricevere *franco di porto* un libretto di 80 pagine, illustrato, contenendo interessanti descrizioni dei tentativi che sono stati fatti per guarir la **Sordità**, ed anche delle lettere di raccomandazione da Dottori, Avvocati, Editori e da altri eminenti uomini, che sono stati guariti per mezzo di questi **TIMPANI** e che li raccomandano altamente.
Dirigersi a J.-H. NICHOLSON, 4, rue Drouot, PARIGI *facendo menzione di questo giornale.*

Vino bianco e nero.

Polvere vinifera vegetale composta coi fiori ed acini delle vite. — Ognuno può fare da se un'eccellente vino bianco e nero di sapore moscato, aggradevole piccante e garantito igienico.

Dose per	100	litri per il vino bianco:	L.	3,00
«	50	» «	»	1,70
«	100	» « nero	»	4,00
«	50	» « «	»	2,20

CAMPANE

CASA FONDATA NEL 1745

FONDERIA CAMPANE, STATUE, ARREDI PER CHIESA

Cuscinetti e Rubinetteria ed altri oggetti in bronzo ed ottone con 20 medaglie d'oro e d'argento.

Daciano Colbachini e Figli

Padova - Casa propria, Via Scalona 1811-12 - Padova

Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza e tono. Fonde campane in concerto con altre, garantisce i propri lavori per fattura, durata, ed intonazione a giudizio di periti. Assume la costruzione degli armamenti in legno e ferro. Modicità nei prezzi e facilitazioni ai pagamenti fin a che sarà sempre prerogativa della Ditta.

Il prezzo delle campane nuove in giornata è di lire 2,45 per chilogramma, ricevendo le campane vecchie in cambio a L. 1,80 per chilogramma, depuratore dalla tara di consueto.

Gli ultimi lavori furono eseguiti nelle Romagne e nel Bolognese, in Gualtieri, San Martino in Pedriolo e Castelguelfo. 29

ACQUA FERRUGINOSA DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento, Parigi, Milano, Torino.

La più consigliata nella cura a domicilio pei suoi benefici effetti, la più sopportabile e digeribile per la quantità di acido carbonico che tiene in soluzione. I consumatori sono pregati di chiedere sempre **Acqua di Celentino** a scanso d'inganni e rivolgersi alla Direzione in Brescia G. MAZZOLENI, e in UDINE dal depositario sig. **De Candido Domenico**, farmacista. (30)

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine — Via Gorghi 28 — Udine

Unico rappresentante della *Ditta Pietro Barelli di Milano* con deposito di tutti gli utensili ed accessori per traforare.

Assicelle scelte e preparate pel traforo, di *noce, ciliegio acero maronnier, pero cipresso, alloro*, a prezzi di catalogo.

100

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce la Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50** la **Bott.** e **3** la **mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

LA LUSTRALINE

MARCA DI FABBRICA

Lucido liquido

Che comunica a qualsiasi cuoio un *magnifico brillante* impareggiabile per lucidare la *calzatura* senza adoperare le spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, gli valigie sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. **1.50**.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via Gorghi 28.

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1,20.

ACQUA DELL' EREDITÀ

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che assolutamente ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici ed altro su cui siasi adoperata quest' acqua.

Il flacon cent. 80

Si vende all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

GIOVA RIPETERLO?

Chi ha tempo non aspetti tempo, cioè chiunque abbia *calli*, senza indugio alcuno, prima che il male invecchi, o meglio prima che questi induriscano di più, si porti all'*Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via Gorghi 28, e faccia acquisto del prezioso CALLIFUGO LASZ — di fama mondiale, che si vende a L. 1 — ancone grandi, e a cent. 60 i piccoli.

URBANI e MARTINUZZI

GIÀ STUFFERI
— UDINE —

PIAZZA S. GIACOMO (4)

Deposito apparati sacri, damaschi lana e seta broccati con oro e senza, galloni, frangie fiocchi oro argento e seta e qualunque

ARTICOLO AD USO DI CHIESA

SPECIALITÀ

in Articoli Neri per Vestiti da Prete

A. V. RADDO

fuori porta Villalta — Cas. Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

Rappresentante

di Adolfo de Torres y Heros di Malaga

Primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna.

Malaga — Madera — Xeres — Porto — Alicante ecc. 39

MOBILI IN FERRO

DELLA

Premiata Fabbrica Nazionale di

NICOLA D'AMORE

MILANO — Via Bocchetto N. 20 — MILANO
(Piazzetta Cinque Vie)

VANTAGGI SENZA PARI !!!

LETTI SPECIALI (uso Collegio)

LETTO	con Elastico Mater. e Cuscino	L. 30 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 18 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 10 —

26

LETTI SPECIALI (uso Ottomana)

LETTO	con Elastico Mater. e Cuscino	L. 32 —
»	con Elastico a 20 molle imbott.	» 20 —
»	solo fusto (*con telaio ferro*)	» 12 —

Letti Privilegiati con Elastico a sole L. 15 cad.

Mediante Vaglia Postale o Lettera Raccomandata, si spediscono detti Letti garantiti e franco fino a questa Stazione di Porto.

Sedie Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 7,50 cadauna — Poltrona Pieghevole e pesante sistema di Parigi L. 15 caddauna.

A metà prezzo del valore reale si vendono parte delle **Sedie e Poltrone** in ferro dei Giardini Pubblici di Milano, presso la Ditta **NICOLA D'AMORE** Via Bocchetto, 20.

Tavoli, Tabourets, Panchette, Divani, Mobili in genere a prezzi modicissimi.

Per Udine e Provincia rivolgersi esclusivamente all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, quale incaricato della Ditta Nicola D'Amore Milano. A richiesta si spedisce GRATIS il Catalogo Generale Illustrato.

TRAFORI ARTISTICI

dei legni, metalli, corno, avorio, tartaruga

Unico rappresentante per tutta la Provincia della *Casa Pietro Barelli*, — l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano**, via Gorghi 28, Udine.

Deposito di tutti gli oggetti occorrenti per il traforo, a prezzi di catalogo.

Più di 400 disegni artistici originali, inventati e disegnati dai migliori artisti italiani.

Utile passatempo che s'impara senza maestro con la istruzione che va unita al catalogo illustrato.

Ai BUONGUSTAI

SELVAGGINE CUCINATE E CONSERVATE

e Pâtés di

Pernici, Fagiani, Beccaccie, Quaglie, Allodole, Tordi, Lepre, e di *Foie Gras* (fegato grasso d'oca) da L. 2.50 — L. 3.00 — L. 3.50 e L. 5 — la scatola — della casa Antognoli Frères di Bruxelles premiata con diploma d'onore e medaglie d'oro alle esposizioni di Bruxelles e di Anversa. —

Pollería arrosto od pieno in scatole da L. 1.12 a L. 1.80 la scatola.

Pesci marinati ed all' olio e legumi della premiata casa V. Deligny di Parigi. Deposito di terni Inglesi ed Americane.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. F.lli Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2, Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spedisce il catalogo coi prezzi.

Goccie Americane, contro il male di denti.
Prezzo del flacon L. 1,20

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE
Barba e Capelli

Essa è il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo **Colore.**

Quest' acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfora. - Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro precise colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. — Coll' aumento di 30 cent. si spedisce per posta.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all' ufficio annunzi del nostro giornale.

65

REMONTOIRS

DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale e accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro, che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. **16.50** a L. **22** — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio **LUIGI GROSSI** in *Mercatovecchio 13, Udine.*

Tipografia Patronato